

«Non solo app: l'innovazione è nella manifattura»

L'analisi di Calabrò sul caso Milano. Bonomi: sviluppo sull'asse Torino-Bologna. Collini: il Trentino deve attrarre

TRENTO «In Italia esiste un luogo cardine dello sviluppo, dove esso si condensa e dove vengono raccolte le tensioni produttive del Paese, del quale è anche il cuore europeo: Milano». Ne è convinto Antonio Calabrò, tanto da costruire intorno alla tesi il suo ultimo libro, «La morale del tornio».

L'Italia riparte dalla manifattura e non può fare altrimenti perché, come sottolinea l'ex direttore de *Il Sole 24 Ore* citando alcuni dati forniti dalla fondazione **Edison**, «nel 2014 il surplus commerciale con l'estero del made in Italy nel mondo ha toccato un nuovo record di 128 miliardi di euro» di cui «84 derivano dal settore della meccanica», a cui seguono i 25 della moda, i 12 dell'arredo e i 7 dell'alimentare. Ciò significa solamente una cosa, secondo Calabrò: «Siamo un Paese di meccanica».

Il giornalista e saggista, ora responsabile cultura di Confindustria e Pirelli, è intervenuto nel corso dell'incontro «Ecopoli vs metropoli, città alpina, metropoli triveneta. Ripensare i modelli urbani e produttivi», al quale hanno partecipato il rettore dell'ateneo Paolo Collini e il sociologo Aldo Bonomi.

Nel corso degli anni l'industria è cambiata, e pur concedendo che «è finita la stagione della grande impresa», allo

stesso tempo Calabrò sottolinea come le start up non stiano necessariamente trasformando l'ambiente. «Lo fanno fino a un certo punto — spiega —. Perché l'innovazione si applica soprattutto ai settori classici: le start up non sono solo le applicazioni».

Come è possibile, però, agganciare quello sviluppo, che passa dall'innovazione e dalla nuova industria e si concentra a Milano? «Agganciando la rete» secondo Bonomi, quella lungo la quale lo sviluppo corre. Un asse orizzontale che va da Torino fino a Bologna. «O si è luogo soglia o si è luogo di attraversamento» ha proseguito Bonomi, per il quale l'importante è innanzitutto esserci, «per non essere subalterno». Per Collini il nodo è concentrato, si ferma proprio sul passaggio: «O sei soglia o sei transito» ribadisce il rettore, evidenziando però che «la sfida è attrarre e trattenere», in una dimensione che non può essere quella del solo Trentino. Il territorio deve capire cosa vuole essere, se soglia o punto di transito. E all'interno di quale asse? «Quella cruciale va da Venezia verso Milano, Torino e poi, forse un giorno, verso la Francia oppure è quella verso il Nord Europa, di cui Verona rappre-

senta un nodo intermodale?» si chiede Collini.

A. R. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

